

del re Christianissimo a rechieder aiuto a questo Serenissimo re, di danari, zente et armate contra l'imperator. Scrive come al tutto questo re è disposto disfar le noze di la raina, dicendo: « s'il papa non le vorà disfar le disfarò mi istesso. » Et come el re di Scozia tratava maritarsi in la reina fo di Hon-garia, sorella de l'imperador, et il re Christianissimo ha mandato a protestar non lo fazi, *etiam* questa Maestà non è contenta.

Questo re dice: « ho cargo di coscienia; il papa che dispensò che potessi tuor la moier fo di mio fratello con il qual haveva consumato matrimonio, non lo poteva far. »

Da poi disnar fo Conseio di X con la Zonta.

Di Franza, fo lettere di sier Sebastian Justinian el cavalier, et sier Andrea Navaier oratori, le prime di 13 et date a Bles. Prima scrive il Navaier, come hessendo a Burges, ricevute le lettere del Senato, et a stafete era venuto li, et zonto in quel zorno di 13 il re Chistianissimo era sovra a la caza et stete fin 20 a ritornar, et cussi, tornato, fono a l'audientia, et scrive la exposition di l'ambasata *ut in litteris*.

Et havendo esso orator Navaier persuaso Soa Maestà a venir in Italia, *maxime* venendo Cesare, Soa Maestà, disse che ancora che era disconseiato da li soi del Conseio a venir, *tamen* voria venir lui et ben voria saper le zente li vol dar Italia et li danari, perché metando lui la persona è ben condecete si sappi li aiuti farano li altri collegadi, et che doman saria col suo Conseio e trateria di questa cosa. Et poi parlono zerca la venuta di Cesare; disse haver
147* aviso di Spagna come per la peste era in Barzelona Cesare havia revochato l'andata soa li, ma andaria a (*Roxas*); et che, per quello si vedeva non poteva partirsi avanti tutto Zugno.

De Ingilterra, di sier Lodovico Falier orator, da Londra, di 13. Replica quanto scrisse per soe di 5, come ho scritto di sopra; et il re ha risposto a li oratori francesi li manderà uno orator a risponderli, ma che 'l vol veder di far una paxe zeneral, et che 'l papa fazi trieve, scomunicando chi non le vol. *Item*, questa Maestà ha donato a monsignor di Langes, orator del re Christianissimo, uno bazil et uno ramin d'ariento dorado, 2 vasi grandi, 4 cope d'ariento, una coperta dicono esser di valuta di scudi 500; a uno altro scozese dovea andar in Scozia, et andò, li ha donato 1 bazil et un ramin, 4 tazoni, una coperta, d'ariento non doradi, et al terzo, vene con l'orator, scudi 200; al quarto che conzò la leticha scudi 50. Et son tornati in Franza.

Fu preso, atento si è sta su l'incanto per incantar un carato del dazio di pistori et non ha passato ducati 2200, che *de coetero* sia incantado di sopra in zoso, metandolo a ducati 4000 et venir calando, nè possi esser delivrado si non per ducati 2500 il carato, senza altra balotation del Collegio, ma chi offeriva 2500 dovesseno expedir.

Item, fu tratado una oblation, fatta per sier Marco Bragadin qu. sier Andrea datier del vin al presente, qual vol ditto datio per altri anni 4, con li modi et capitoli soliti, per ducati 70 milia a l'anno, et dar le sue piezarie, da esser provade in Collegio di anno in anno, et da mò *de praesenti* vol dar ducati 1000 per carato ad imprestado, con il don di 25 per 100 sopra il primo anno del dazio, come li altri hanno prestado, con altre clausule *ut in parte*. Et posto la parte di acetar la dita oblation, ave una non sincera, 12 di la parte et 14 di no, et fu preso di no, sichè andò a monte.

Noto. Il formento di gran grosso è calado, val lire 10 soldi 10 il staro, di menudo lire 15 soldi 10, ma non si trova.

Morite heri in preson sier Silvestro Truo qu. sier Mafio, qual, per il Conseio di X, per robar il sal a Cervia fo condanà 2 anni in preson.

Item, si have nova esser morto a Napoli di Romania sier Silvestro Pixani qu. sier Nicolò, era bailo et capitano per danari, a di

Sumario di lettere di sier Zuan Vituri, da 148

Monopoli, date a dì 2 April 1529, ricevute a dì

Come per le precedente scrisse del procieder de inimici di giorno in giorno *cum* trinzee acostandosi a le fosse di questo loco a un trato di mano, et il signor Camillo Orsini, giorni et notte, et io havemo fatto lavorar in repararsi, con haver fatto contrafossi dentro la terra et *etiam* un fosso, si per scontrar le mine come *etiam*, se ne farano bataria, da poter spazar le ruine che accaderano ne le fosse, sichè habiamo messo questo loco in gaiarda forteza. Et il signor Camillo nè alcun di questi capitanei non dubitano punto che inimici ne habino a sforzar, et tutti stanno di bonissimo animo. Et ogni giorno per queste porte false si fa asaltar qualcheuno de li nostri fora a scaramuzar *cum* li inimici, et in tante scaramuze che sono stà fatte in questi zorni sono stà amazati molti spagnoli, si da li nostri come da la nostra artellaria, et non è morto salvo dui de li nostri, si da le sue artellarie, che ogni zorno tirano